

ROMA, PALAZZO DEL QUIRINALE – 27 APRILE 2017
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, SERGIO MATTARELLA
RICEVE CONSIGLIO DEI DELEGATI DELL’IILA
ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE ITALO-LATINOAMERICANA

Discorso del segretario generale dell’IILA, Donato Di Santo

Signor Presidente della Repubblica
Signor Presidente dell’IILA
Signor Vice Ministro degli Affari Esteri
Signore e Signori Delegati

Quando, a metà degli anni ’60, Amintore Fanfani concepì l’Organizzazione internazionale italo-latinoamericana denominata IILA, diede prova di due grandi doti che, quando agiscono all’unisono, lasciano un segno indelebile: visione strategica e capacità d’azione. Come ebbe a dire Giorgio La Pira “*Fanfani è un artigiano della pace*”. Verrebbe da aggiungere: e della politica estera. La costruiva e modellava con le proprie mani. Così è nata l’IILA, uno dei migliori prodotti dell’artigianato politico italiano. Un gioiello, unico in Europa, che abbiamo ricevuto in eredità e che abbiamo il dovere, a cominciare da me, di preservare e di far progredire.

Fanfani, oltre ai temi della partecipazione e della giustizia sociale, aveva la passione della politica estera, non a caso è stato l’unico italiano a ricoprire la carica di Presidente della Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel 1965. E nello stesso anno accompagnò l’allora Presidente Saragat in un lungo viaggio in America Latina, con tappe in Brasile, Argentina, Uruguay, Perù, Cile e Venezuela. Da questa storica missione, e da un suo viaggio in Messico, scaturì l’idea di realizzare “*la piccola ONU*” italo-latinoamericana, come la definiva. Quella era l’Italia che guardava al futuro.

Cinquant’anni dopo e grazie a Lei, signor Presidente Mattarella, in un mondo globalizzato e ulteriormente complicato, riviviamo le medesime condizioni di apertura e di interesse dell’Italia verso l’America Latina: Lei è in procinto di partire per il Suo secondo viaggio in quelle terre; pochi mesi fa ha voluto aprire, insieme al Presidente colombiano Santos -e su tematiche di grande peso come la difesa e sviluppo dello Stato di diritto- l’anno delle celebrazioni dell’IILA; si moltiplicano le iniziative commerciali ed imprenditoriali con il sub-continente americano (a ottobre, a Santiago del Cile, si terrà il III Foro italo-latinoamericano delle Piccole e medie

imprese, organizzato dall'IILA), così come quelle di carattere culturale, scientifico ed accademico; il prossimo 20 settembre, a Montecitorio, si inaugurerà la mostra fotografica sui 50 anni dell'IILA (speriamo che Lei possa farci l'onore della Sua presenza); infine il 12 dicembre si terrà l'VIII edizione di quella Conferenza Italia-America Latina e Caraibi (che, come da Lei ricordato recentemente, è nata nel 2003 *“dal tenace lavoro del sen. Gilberto Bonalumi”*), indetta dal Ministero degli Esteri e a cui l'IILA collabora.

Ma l'evento più significativo ed evocativo è quello di oggi. Invitando al Quirinale il Consiglio dei Delegati Lei ci sta dicendo: guardiamo al futuro per costruire i prossimi 50 anni. E noi Le siamo grati. È un gesto che non si fermerà in questa prestigiosa sala ma che verrà salutato e apprezzato da tutte le Capitali e da tutti i governi latinoamericani.

Allo stesso tempo credo anche che, avere la disponibilità di una Organizzazione internazionale basata a Roma, incontrando la quale si parla e si dialoga con un intero continente, sia una opportunità unica, utilissima sia per l'Italia che per l'America latina, e che non ha eguali in Europa. Una Organizzazione, malgrado i 50 anni di età e qualche acciaccio, estremamente moderna e avanzata, che molti ci invidiano e di cui essere grati al fondatore ed ai 20 paesi membri.

L'IILA è nata come ponte di dialogo euro-latinoamericano. Questa specificità dobbiamo saper preservare, tarandola sui temi dell'oggi e del futuro, come migrazioni, innovazione, coesione sociale. La nostra Organizzazione potrebbe diventare il luogo dove coltivare le basi di un nuovo umanesimo, conoscendo e scambiando le migliori esperienze, tra area del Mediterraneo e area latinoamericana.

Credo che l'incontro di oggi possa essere qualificato come un Suo gesto di altissimo valore istituzionale, oltre che umano, che rinnova su basi solide e innovative l'alleanza tra Italia e America Latina, che è alla base dell'esistenza dell'IILA, e che ci permetterà di avanzare verso il futuro.

In questo lavoro l'Italia ci sta aiutando molto. Il Presidente Gentiloni, da Ministro, decise di avviare la riforma dell'IILA, e insieme al Vice Ministro Mario Giro mi incaricò di presentare un progetto. Una volta letto e valutato, il MAE mi diede fiducia e mi candidò alla guida della Organizzazione. Il Ministro degli Esteri Alfano nel solo mese di febbraio è già stato due volte all'IILA, aprendo un dialogo intenso e apprezzatissimo con gli Ambasciatori. Il Vice Ministro Giro non è *“semplicemente”* il Delegato italiano ed uno dei Vice Presidenti dell'IILA: è una persona che si è dedicata anima e corpo a questa regione, che ormai conosce a fondo, e che troviamo sempre al nostro fianco. La struttura del Ministero degli Esteri, in questi due mesi e 27 giorni di mia Segreteria Generale, ha collaborato con generosità e intelligenza, in

tutte le sue articolazioni. Per me questo è particolarmente importante: sono ben consapevole di essere, dopo ben mezzo secolo, il primo Segretario Generale esterno alla carriera diplomatica. A questo riguardo l'atteggiamento è stato nobile, e mi sono sentito accolto come un collega e, soprattutto, ho ricevuto un regalo bellissimo: un Direttore "di riferimento", Antonella Cavallari, esperta diplomatica e appassionata dell'America Latina.

Oggi, la presenza qui dell'Ambasciatore Elisabetta Belloni suggella questa collaborazione, dando un enorme contributo al compito che mi è stato affidato.

Tutti i paesi membri esprimono un rinnovato interesse ed entusiasmo verso l'IILA. E così come ha detto il nostro Presidente, l'Ambasciatore Juan Mesa, nel suo discorso di insediamento: *"quando attraversiamo la porta dell'IILA non siamo più Ambasciatori dei rispettivi paesi, bensì membri di una Organizzazione internazionale"*. Questo spirito positivo e collaborativo è forte, e accomuna la Vice Presidente, Ambasciatore del Costa Rica, Cristina Eguizabal, e tutti i Rappresentanti dei paesi membri, consapevoli di vivere una stagione di rinascita dell'organismo dopo una fase complessa. Ringrazio, a questo riguardo, l'Ambasciatore dell'Ecuador ed ex Presidente dell'IILA, Juan Holguin.

Tutto ciò sarebbe stato difficile senza una presenza che accompagna dagli albori la vita dell'IILA, negli ultimi anni con la funzione di Direttore Generale: Simonetta Cavalieri. Per non ferire il suo carattere estremamente generoso, quanto schivo e riservato, eviterò di eccedere nelle parole elogiative. L'intelligente affidabilità, la lealtà integerrima verso l'istituzione, l'amore per il proprio lavoro e per la storia dell'IILA l'hanno resa indispensabile a tutti i miei predecessori. Simonetta aveva concluso il proprio percorso professionale a marzo, ma era importante per me non privarmene proprio in quest'anno cruciale. Sono riuscito a convincerla, non senza difficoltà, a rimanere fino a dicembre. Grazie, cara Simonetta!

La nostra attività si sta diramando in molte direzioni. La mostra sull'IILA verrà presentata nelle venti capitali latinoamericane; al Palazzo di Vetro dell'ONU; alla Commissione e al Parlamento Europeo; a Washington, a Madrid, Parigi, Lisbona, e altrove; e sarà il "pretesto" per decine di iniziative culturali ed istituzionali, tutte proiettate verso il futuro. In ambito culturale stiamo lavorando a iniziative innovative e di prestigio; in quello tecnico-scientifico stiamo riaprendo canali di collaborazione tra le realtà qualificate dei due continenti; e in quello socio-economico, oltre allo straordinario lavoro sulle piccole e medie imprese di cui ho già detto, stiamo valorizzando e favorendo le attività di cooperazione allo sviluppo, grazie al Ministero e alla Agenzia Italiana di Cooperazione. Tutte queste iniziative sono ideate e coordinate dai nostri tre Segretari tematici, professionisti italo-latinoamericani di valore: Rosa Jijon, Florencia Paoloni e José Luis Rhi-Sausi. Con l'apporto di

operatori e tecnici altamente sperimentati e qualificati, stiamo inoltre svolgendo importanti programmi europei: a sostegno delle politiche sociali, come Eurosocial, e di quelle della lotta alla criminalità, come il nascente programma Paccto, in coordinamento con i Ministeri degli Esteri e della Giustizia.

Stiamo riattivando e rinnovando accordi, pionieristicamente aperti nei decenni passati, con la Commissione Europea, e tante altre importanti istituzioni internazionali, come la FAO. Infine, siamo alla ricerca di una nuova sede: per realizzare questi progetti essa è indispensabile. Nella sistemazione attuale, estremamente carente, ad esempio abbiamo dovuto anche privarci degli 80mila volumi della biblioteca dell'IILA, la seconda biblioteca latino-americanista d'Europa.

In un memorabile discorso a Roma per il 40° dell'IILA, Carlos Fuentes ebbe a dire: *“Con Alain Rouquié e Cosío Villegas possiamo pensare che se l'America Latina è l'estremo dell'Europa, l'Europa a sua volta è l'estremo dell'America Latina. Perché? Perché dall'incontro dei mondi europeo e indigeno a partire dal 1492, così come dall'arrivo della negritudine in America poco più tardi, è nata una corrente di riconoscimento ed influenza mutua che fluisce dal Mediterraneo ai Caraibi, portando sulle nostre coste la civilizzazione del sud Europa, però riportando indietro a quelle del Mediterraneo le civiltà del centro e sud America. Un biglietto di andata e ritorno”*.

C'è una mostra molto bella -che stiamo esponendo all'IILA- sulla emigrazione italiana verso l'Argentina, con immagini sul viaggio in nave della famiglia Bergoglio. La mostra si intitola “Genova-Buenos Aires, solo andata”. Per fortuna la sorte -o la Provvidenza- ha voluto che non fosse così, e c'è stato anche il biglietto di ritorno. Questo ritorno ci ha regalato Francesco, il Papa *“che viene dalla fine del mondo”*, come lui stesso ebbe a dire.

Ed io mi permetto di aggiungere: il più grande italo-latinoamericano della storia.